Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **68 (1926)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANNO 68o LUGANO, Aprile 1926. N. 4

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Il primo centenario della morte di Enrico Pestalozzi

(17 febbraio 1927)

E' stato detto che a una idea giusta occorrono cento anni per essere scoperta, cento anni per essere compresa e altri cento per essere realizzata. Anche il primo centenario della morte di Enrico Pestalozzi prova che un secolo d'indagini e d'esperienze educative fu necessario per intendere appieno il pensiero pedagogico del filantropo svizzero. Enrico Pestalozzi è oggi più vivo che mai. La sua intuizione dell'autoattività creativa, per es., viene facendosi coscienza operosa di un numero sempre crescente di pedagogisti e di educatori del popolo. Anche il Ticino scolastico mai come oggi fu vicino al pensiero più vivo del grande discendente della locarnese Maddalena Muralti. Mai prima d'oggi avremmo potuto commemorarlo con sensi di così intima adesione.

* * *

La Commissione centrale della Società svizzera d'utilità pubblica, convinta che sia debito di patria riconoscenza onorare nel centenario della morte questa insigne figura di educatore, ha istituito un Comitato d'azione per il Centenario del 1927, incaricandolo, dell'organizzazione delle solennità.

Il Comitato è composto come segue :

1. Dott. H. Mousson, — consigliere di Stato, capo della pubblica istruzione del cantone di Zurigo, presidente.

2. Dubuis, — consigliere di Stato, capo della pubblica istruzione del cantone di Vaud, I .vice-presidente.

3. Cattori, — consigliere di Stato, capo della pubblica educazione del cantone Ticino, II. vice-presidente.

4. Dott. F. Zollinger, — segretario della pubblica istruzione del cantone di Zurigo, I segretario.

5. Dott. C. Göhri, — professore al liceo cantonale di Zurigo, II. se-

gretario.

6. Dott. Merz, — consigliere di Stato, capo della pubblica istruzione del cantone di Argovia.

7 C. Stockmann, — consigliere di Stato, capo della pubblica istruzione del cantone di Obwalden.

8 Dott. Waldvogel, — consigliere di Stato, capo della pubblica istruzione del cantone di Sciaffusa.

9 Dott. X. Wetterwald — delegato del dipartimento della pubblica istruzione del cantone di Basilea-città.

10 Dott. A. von Schulhess, — presidente della Società svizzera di utilità pubblica, Zurigo.

11 Sig.na Trüssel, — presidente della Società d'utilità pubblica delle donne svizzere, Berna.

12 G. Kupper, — maestro secondario, presidente dell'Associazione degli insegnanti svizzeri, Stäfa.

13 G. Savary, — direttore della scuola normale, delegato della Società pedagogica della Svizzera francese, Losanna.

14 Prof. Dott. H. Stettbacher, — presidente del Pestalozzianum, Zurigo.

15 Prof. Dott. W. Klinke, — delegato della Commissione educatrice della Società della svizzera di utilità pubblica, Zurigo.

16 Dott. Loeliger, — segretario centrale dell'istituzione « Pro Juventute », Zurigo.

17 Sig.na Dott.a E. Bleuler-Waser, — delegata delle Associazioni femminili di perfezionamento, Zurigo.

La presidenza onoraria del Comitato nazionale è stata accettata dal Consigliere Federale Dott. Chuard.

Il Comitato d'azione ha deciso di seguire nell'organizzazione delle solennità del Centenario le direttive seguenti :

« Il 17 febbraio 1927 sia consacrato alla memoria di Enrico Pestalozzi. Sia giorno di festa, destinato a destare in tutte le classi della popolazione la coscienza di quanto dobbiamo al grande filantropo, di quanto ancora ci rimane da fare per raggiungere le alte mete che il grande educatore ci additò.

Il 17 febbrio ci sproni a continuare e creare quelle opere di educazione e di utilità pubblica che erano nel Suo spirito.

Il 17 febbraio sia sacro non solo alla persona di Pestalozzi — ciò che non sarebbe secondo la Sua volontà — ma all'opera Sua, frutto del Suo spirito geniale, profondo, religioso, umano, nobile, fecondo : opera che vive e vivrà per la civiltà e il progresso.

Non sia giorno di lutto, ma di letizia. Sia la festa dell'amore benefico e altruistico in tutta la sua « potenza divina » ; la festa della giustizia umana rinnovata nel suo valore universale ; la festa della rinata coscienza sociale, delle ridestate energie nel campo fruttuoso dell'educazione e della cultura, che non conosce limiti nè di luogo nè di tempo.

Sia infine non solo festa smagliante di parole, ma feconda di nobili frutti.

Come per tutto e sempre nella vita lo spirito di conciliazione è condizione di buona intelligenza e garanzia di successo, così anche in queste disposizioni per il Centenario di Pestalozzi. Anche chi non condivide interamente le Sue idee e non approva in tutto le Sue azioni, troverà giusto che sia degnamente ricordato a tutti ciò che Egli nella Sua coscienza di uomo onesto volle e compì ; troverà giusto che noi posteri Gli paghiamo quel debito d'onore che i Suoi contemporanei non Gli pagarono.

Se fine precipuo del Centenario di Pestalozzi è il riconoscente apprezzamento della Sua personalità e della Sua opera, scopo pratico ne sarà una migliore valorizzazione e applicazione delle norme educative da Lui fissateci.

Il Centenario servirà — non solo a parole — allo sviluppo di quei problemi di interesse pubblico e dei doveri della libera attività che mirano :

1. al miglioramento morale e fisico della gioventù ;
2. alle opere di previdenza e assistenza sociale in favore dei giovani ;
3. allo sviluppo delle capacità professionali della generazione veniente ;
4. all'incoraggiamento dell'intelligenza ;
5. al rafforzamento e alla conservazione delle forze etiche del popolo. »

Il Comitato d'azione sa che nei cantoni e nei comuni, nel campo dell'istruzione e dell'educazione, ci sono molti problemi d'ordine pratico da risolvere.

La festa del Centenario sia consacrata a queste opere di pubblica utilità.

Per quanto riguarda la Svizzera il Comitato ritiene degne di speciale considerazione

1. L'Istituto pestalozziano « Neuhof », a Birr, in Argovia, colonia agricola e professionale per l'educazione dei giovani artigiani ;

2. Il Pestalozzianum, a Zurigo futuro archivio centrale per lo studio di Pestalozzi e istituto di ricerche intorno ai problemi storici dell'educazione e dell'istruzione.

Per diffondere le opere e le idee di Pestalozzi il Comitato d'azione ha affidato a tre scrittori il compito di preparare — ognuno nella sua lingua materna — tre scritti di carattere popolare. Il prof. dott. Ernesto Aeppli. del ginnasio di Zurigo, scriverà in tedesco sulla vita e le opere di Pestalozzi. I professori dott. Alberto Malche di Ginevra e dott. Carlo Sganzini in Berna scriveranno di Pestalozzi, l'uno in francese, l'altro in italiano. Le tre pubblicazioni, riccamente illustrate, usciranno prima della festa.

La Commissione di redazione della monografia in lingua italiana (dott. Sganzini, relatore) venne composta, dal Comitato d'azione, dei sig. Prof. Eligio Pometta, Dir. Ernesto Pelloni e Prof. Giuseppe Mariani. Una prima riunione dei quattro commissari ticinesi si tenne a Lucerna lo scorso novembre. Nessun dubbio che il lavoro del Sganzini troverà le accoglienze che merita non solo nel Ticino, ma anche nella penisola. Sarà il più alto contributo che il Ticino abbia mai dato allo studio del pensiero pestalozziano.

Il Comitato d'azione spera che il «Zurcher Kalender» (Almanacco di Zurigo) per il 1927 sarà ricco di articoli su la figura e l'opera di Pestaiozzi.

Il Comitato d'azione si riserva di offrire ai giovani delle pubblicazioni speciali : un ritratto di Pestalozzi o «Parole di Pestalozzi alla gioventù».

Di comune accordo col Comitato, la «Società per la diffusione di buoni libri» di Zurigo sta preparando per il Centenario un'edizione di «Lienhard e Gertrud» di Pestalozzi, con prefazione del dott. Rodolfo Hunziker, professore a Winterthur.

Pure d'accordo col Comitato, la ditta Ganz e C. di Zurigo, stabilimento speciale per proiezioni, ha in preparazione diapositive con scene della vita di Pestalozzi e testo dichiarativo del dott. W. Kliuke, professore di Zurigo.

Il Comitato d'azione è informato che anche da parte di privati si stanno approntando pubblicazioni in onore di Pestalozzi. Così la casa editrice Rotapfel di Zurigo e Lipsia pubblicherà un album di Otto Baumberger con 20 litografie originali dei luoghi storici ricorrenti nella vita di Pestalozzi. A questa pubblicazione contribuisce il Pestalozzianum con una prefazione del dott. H. Stettbacher.

Un'edizione completa delle ope-

re di Pestalozzi vedrà la luce sotto gli auspici dei signori dott. Arturo Buchenau, direttore degli studi superiori a Charlottenburg, dott. Edoardo Spranger, professore ordinario all'università di Berlino, dott. H. Stettbacher, professore straordinairo all'università di Zurigo. L'opera completa si comporrà di 20-24 volumi che usciranno in numero di 3 all'anno dai torchi di Walter de Gruyter e C.ia, Berlino, e per la Svizzera presso l'Istituto artistico Orell Füssli a Zurigo. Il primo volume apparirà nella primavera del 1926 e comprenderà gli scritti di Pestalozzi anteriori al 1780.

Secondo il Comitato d'azione le feste del Centenario dovrebbero svolgersi col programma seguente:

1. Giovedì 17 febbraio 1927 festa centrale a Brugg, dove Pestalozzi morì; v'interverranno probabilmente anche delegati stranieri. Visita al « Neuhof », presso Birr.

2. Nello stesso giorno, 17 febbraio le autorità scolastiche locali organizzeranno una festa commemorativa nella forma che sembrerà loro la più conveniente. Tale partecipazione al Centenario da parte delle scuole, proposta dal Comitato d'azione, è stata approvata con simpatia dai capi della pubblica istruzione dei vari cantoni.

3. Domenica 20 febbraio festa generale, col concorso di tutta la popolazione. Le commemorazioni locali di Pestalozzi potranno svolgersi con un discorso d'occasione, seguito da altre produzioni, come musica, canto e recitazioni.

Non solo colle parole e colla musica si celebrerà degnamente questa data memorabile, ma con ferma volontà di azione. Si organizzeranno collette per aiutare opere di educazione pubblica e istituzioni private o pubbliche di previdenza e di assistenza, siano esse di carattere generale o locale.

Il Comitato dà giustamente molta importanza all'Istituto «Neuhof» presso Birr, fondato già da Pestalozzi, istituto essenzialmente svizzero, ove l'insegnmento è impartito nelle tre lingue del paese e si hanno speciali riguardi per la confessione religiosa dei giovani allievi: istituzione che è monumento nazionale in onore di Pestalozzi. Oltre alla colonia agricola, all'orticultura, ai corsi per calzolai e per sarti, si allestiranno officine per falegnami e fabbri, ciò che richiede nuovi mezzi considerevoli, tanto più che l'Istituto è fortemente impegnato nell'ammortamento di un debito rilevante. Nell'Istituto vengono accolti quei ragazzi non più soggetti all'obbligo della scuola che, sviati dal retto cammino, hanno bisogno di una educazione razionale e di un'istruzione efficace che ne formino membri utili alla società.

Al Neuhof vennero educati negli ultimi anni anche giovinetti ticinesi.

Il Comitato raccomanda anche il Pestalozianum di Zurigo, non tanto come Esposizione scolastica svizzera quanto come Istituto speciale per gli studi pestalozziani e per la storia della scuola. Non si tratterà soltanto di completare le collezioni esistenti, ma anzitutto di ordinare e conservare in forma degna i tesori che già sono là raccolti, cioè ricordi, manoscritti, ritratti di Pestalozzi e dei suoi collaboratori.

Il Comitato d'azione desidera di ricevere entro il 1. settembre 1926 notizie sulla composizione dei comitati cantonali e sulle disposizioni prese intorno allo svolgimento del suo programma.

* * *

Poichè il Comitato d'azione fa appello alle società cantonali d'utilità pubblica, la Demopedeutica dichiara che lascia al Dip. P. Educazione il compito di formare il co-

mitato ticinese. Per commemorare Enrico Pestalozzi in occasione del Centenario, ci sembra che il Ticino dovrebbe, fra altro,

a) Distribuire ai docenti lo studio di Carlo Sganzini ;

b) Creare tra Mezzana e Mendrisio l'Istituto cantonale per la cura medico pedagogica degli anormali psichici, del quale «l'Educatore» si occupa da ormai una diecina d'anni (V. annate del 1916 e seguenti) ;

c) Fare i passi necessari affinchè sia tenuto nel Ticino il prossimo Corso estivo di Lavori manuali. L'ultimo (il primo) corso ticinese venne tenuto a Locarno nel 1896. Troppo tempo si è lasciato passare;

d) Dare, con adeguati sussidi cantonali e comunali, una fortissima spinta alla redazione di « Monografie locali illustrate » (V. Educatore di ottobre 1925) ad uso delle Scuole Maggiori e del Popolo, o almeno di singoli capitoli delle stesse (storia locale, storia naturale locale), giusta i concorsi aperti dalla Demopedeutica (V. Educatore di febbraio e di marzo 1925) ;

e) Rendere obbligatoria la tenuta dell'orto scolastico voluta dal nuovo programma delle Scuole Maggiori ;

f) Far si che tutti i comuni fruiscano della Biblioteca per tutti (V. annuncio in copertina) ;

g) Murare, nella Normale, una lapide la quale ricordi che Pestalozzi discendeva dalla locarnese Maddalena Muralti.

* * *

Anche l'Italia pedagogica si appresta a onorare Enrico Pestalozzi. Il Prof. Lombardo-Radice, operoso come sempre, pubblicherà alcuni volumi. (A uno di essi collaborerà il redattore del nostro periodico con uno studio su « **Pestalozzi e le Scuole ticinesi** »). Il Sen. Prof L. Credaro ci favorisce molto cortesemente le bozze d'un suo accurato lavoro su « L'italianità della stirpe di Enrico Pestolazzi ». Ne daremo alcuni passi nel prossimo fascicolo.

CONSENSI.

Nella terza edizione, riveduta e ridotta a un volume, dell'opera *L'école active* di Adolfo Ferrière (Ed. Forum, Ginevra, 1926), è ricordata benevolmente anche l'azione svolta dall'*Educatore*.

* * *

G. Lombardo Radice menziona sul suo volume *Vita nuova della Scuola del Popolo* (pag. 209 e seguenti) gli articoli pubblicati da Carlo Kuster nell'*Educatore* del 1905 e del 1907 sulla riforma dell'insegnamento del disegno e quelli da noi pubblicati nell'*Azione*, nella *Gazzetta Ticinese* e nell'*Educatore* sul medesimo argomento. Altrettanto fa nella recentissima seconda edizione del *Linguaggio grafico dei fanciulli* (Buona messe), dove riproduce anche alcuni disegni delle Scuole Comunali di Lugano.

* * *

Nei *Diritti della Scuola* dell'8 novembre 1925 si accenna benevolmente a quanto scrivemmo pro Vocabolario dialettale della Svizzera Italiana e alla nostra proposta del 1919 di addestrare gli allievi delle Normali a rispondere ai *Questionari*.

* * *

La rivista l'*Educazione Popolare* di Napoli, diretta dal prof. Gabriele De Robbio, menziona l'articolo dell'*Educatore* di febbraio, *Le scuole pubbliche sono calunniate*, e così conclude :

« Giustamente la direzione de *L'Educatore* appone all'articolo le seguenti parole scritte da un uomo politico ticinese 90 anni fa :

« Quando si volle rovesciare un sistema « per sostituirne un altro, si è sempre inco« minciato col discreditarlo. Quando il nuo« vo potere si credette ancora malfermo, « esso cercò sempre di perdere, con ogni « mezzo, tutto ciò che gli desse ombra o ge« losia. La spada, il pugnale, il veleno o la « *calunnia*, tutto sembrò sempre divenir le« cito, purchè si ottenesse l'intento «.

Aggiungiamo che le parole sono di G. B. Quadri.

I fondamenti delle "Scuole Nuove,,

Nell'*Educatore* del 1917, '18 e '19 venne illustrata sistematicamente la vita delle migliori Scuole Nuove inglesi, francesi, tedesche e svizzere. Quegli scritti non furono inutili: piaccia o no a coloro ai quali si oscura la vista al solo udir parlare di didattica e di rinnovamento scolastico. Epperò ci dispensiamo dal discorrere di ciascuno di detti istituti educativi sviluppatisi nel solco della grande tradizione pedagogica del Rousseau, del Pestalozzi e dei *Filantropisti* Planta, Salzmann, Basedow e Fellenberg.

Nel fascicolo 15.o della rivista *Pour l'ère nouvelle*, il nostro benemerito concittadino prof. Adolfo Ferrière, direttore del *Bureau Internazional des Ecoles Nouvelles*, espone i punti fondamentali del *programma massimo delle Scuole Nuove*. Li pubblichiamo integralmente, avvertendo che a ben comprenderne lo spirito gioverà assai la lettura della terza edizione dell'opera del medesimo autore, *L'Ecole active*(Ed. Forum, Ginevra, 1926, pp. 220), che ci auguriamo di veder tradotta in italiano, insieme con *La pratique de l'Ecole active*. Questo nostro voto non è nuovo. (V. *Educatore* di dicembre 1923). L'interesse per l'educazione nuova si fa sempre più vivo. La rivista l'*Educazione Nazionale*, che vorremmo fosse molto diffusa nel Ticino, ha testè assunto come sottotitolo quello di *Organo di studio della Educazione nuova nelle scuole e nelle famiglie* e annuncia regolarmente in copertina le riviste estere specializzate per lo studio delle « Scuole nuove » in Europa:

THE NEW ERA. dir *Mrs B. Ensor*, 11 Tavistock Sq. London W. C. 1

POUR L'ERE NOUVELLE, dir *A Ferrière*, Chemin, Peschier, 10 Champel-Ginevra. Abbonamento 6 fr. svizzeri.

DAS WERBENDE ZEITALTER, dir *Elisabetta Rotten*, Kohlgraben, bei Wacha (Rhön).

L'EDUCATION, dir. de *G. Bertier*, Les Roches, par Verneuil (Eure).

REVISTA DE PEDAGOGIA, dir da *L. Lusuriaga*, Miguel Angel, n. 31. Madrid. 6.

Ben dice il Lombardo nell'ultimo fascicolo dell'*Educazione Nazionale*:

« La scuola è patria universale, che ha templi nazionali, ma non separati uno dall'altro ».

Con l'angustia mentale non si educano popoli.

* * *

I. Organizzazione.

1.

La scuola nuova è un Laboratorio di pedagogia pratica.

a) Pioniere delle Scuole di Stato, essa prepara il terreno provando l'efficacia dei metodi nuovi.

b) Essa si basa sui dati della psicologia del fanciullo e sui bisogni del suo corpo e del suo spirito.

c) Essa tende a preparar i ragazzi alla vita moderna con le sue esigenze materiali e morali.

2.

La Scuola nuova è un collegio.

a) Solo l'influenza totale dell'ambiente permette di ottenere un'educazione completa.

b) La Scuola nuova cura specialmente i ragazzi la cui famiglia non esiste o non può intraprendere l'educazione secondo le esigenze della scienza moderna.

c) Essa mira a gettare un ponte tra la vita famigliare e la vita sociale realizzando i raggruppamenti per mezzo di « famiglie » adottive, secondo il gusto delle affezioni spontanee dei ragazzi.

3.

La Scuola nuova è situata in campagna.

a) La campagna è l'ambiente naturale del ragazzo. Esso vi trova la calma di cui ilsuo sitema nervoso ha bisogno.

b) Possibilità di abbandonarsi ai divertimenti dei primitivi e ai lavori dei campi.

c) Per gli adolescenti la prossimità d'una città è desiderabile per l'educazione intellettuale ed artistica (musei, concerti ecc.)

4.

La Scuola nuova riunisce i suoi allievi in case separate.

a) I gruppi di dieci a quindici allievi vivono sotto la direzione materiale e morale d'un educatore e d'una educatrice.

b) L'elemento femminile non devé essere escluso dall'educazione dei ragazzi, nè lo elemento maschile dall'educazione delle ragazze.

c) Le abitudini di ordine e l'intimità non sono possibili che in un aubiente ristretto.

5.

La Scuola nuova pratica quasi sempre la coeducazione dei sessi.

a) Lasciati insieme fino dai primi anni, pur essendo allevati secondo i bisogni particolari del loro sesso, i ragazzi e le ragazze vivono da camerati.

b) Gli individui ai quali la coeducazione non conviene sono esclusi.

c) Evitando assembramenti patologici, la coeducazione prepara matrimoni sani e felici.

II. Vita fisica.

6.

La Scuola nuova organizza lavori manuali.

a) Questi lavori sono obbligatori per tutti gli allievi e si svolgono generalmente dalle ore 2 alle ore 4 pomeridiane.

b) Questi lavori hanno di mira non uno scopo professionale, ma educativo.

c) Questi lavori presentano un'utilità reale per l'individuo o la colletività.

7.

La Scuola nuova dà un'importanza speciale.

a) Ai lavori del falegname che sviluppano :

1.° l'abilità e la precisione manuale ;
2.° il senso dell'osservazione esatta ;
3.° la franchezza e la padronanza di sè

b) Alla coltura del suolo :

1.° contatto con la natura ;
2.° conoscenza delle leggi della natura ;
3.° salute e forza fisiche ;
4.° utilità di primo ordine.

c) All'allevamento, se non del bestiame grosso almeno di animali piccoli :

1.° proteggere ed osservare degli esseri piccoli ;
2.° abitudini di costanza ;
3.° osservazioni scientifiche possibili :
4.° utilità,

8.

La Scuola nuova provoca nei ragazzi lavori liberi.

a) Concorsi ed esposizioni di lavori di allievi.

b) Sviluppo dei gusti individuali.

c) Sviluppo dell'iniziativa, dell'obbligo di scegliere, e della libertà di scelta.

9.

La Scuola nuova dà la coltura del corpo per mezzo della *ginnastica naturale.*

a) Praticata col torso nudo od anche in bagno d'aria completo, irrobustisce ed evita le malattie.

b) Rende lesto e destro senza annoiare il ragazzo.

c) La ginnastica si unisce ai giuochi e agli sport.

10.

La Scuola nuova coltiva i viaggi a piedi o in bicicletta, con accampamento sotto la tenda e cucina all'aperto.

a) Preparazione precedente di questi viaggi e note prese durante il percorso.

b) Ausilio allo studio : geografia locale o di paesi stranieri, visite di monumenti, officine, fabbriche ecc..

c) Sviluppo della forza fisica, indurimento e scuola di aiuto vicendevole.

III. Vita intellettuale.

11.

La Scuola nuova intende per *cultura generale* la coltura del giudizio e della ragione.

a) Metodo scientifico : osservazione, ipotesi, verifica, legge.

b) Un nucleo di materie obbligatorie realizza l'educazione integrale.

c) Nessuna istituzione enciclopedica fatta di cognizioni studiate a memoria, ma facoltà di attingere nell'ambiente e nei libri il materiale per isviluppare, dall'interno all'esterno, tutte le facoltà innate.

12.

La Scuola nuova aggiunge alla cultura generale una *specializzazione.*

a) Corsi speciali periodici, libera scelta, ma obbligo di scegliere.

b) Dapprima specializzazione spontanea : cultura dei gusti preponderanti di ogni fanciullo.

c) Poi specializzazione meditata : cultura sistematica sviluppante gli interessi e le facoltà dell'adolescente in un senso professionale.

13.

La Scuola nuova basa il suo insegnamento sui *fatti* e sulle *esperienze.*

a) Osservazione individuale della natura.

b) Osservazioni delle industrie umane e delle organizzazioni sociali.

c) Esperimenti scientifici di coltivazione e di allevamento e lavori di laboratorio, lavori qualitativi per il fancullo, quantitativi per l'adolescente.

14.

La Scuola nuova ricorre all'*attività personale* del fanciullo.

a) Associazione di un lavoro concreto alla maggior parte degli studi astratti.

b) Utilizzazione del disegno come sussidio a tutte le materie di studio.

c) E' stato detto : sapere è prevedere. Si potrebbe dire con maggior ragione : sapere è potere.

15.

La Scuola nuova stabilisce il suo programma sugli *interessi spontanei* del fanciullo.

a) Prima infanzia : da 4 a 6 anni : età degli interessi disseminati o età del giuoco.

b) Seconda infanzia :età degli interessi inerenti agli oggetti concreti immediati. Da 10 a 12 anni : età degli interessi speciali concreti o età delle monografie.

c) Adolescenza : da 13 a 15 anni : età degli interessi astratti empirici. Da 16 a 18 anni : età degli interessi astratti complessi. Preparazione del futuro padre, economista privato, cittadino e professionista.

IV. Organizzazione degli studi.

16.

La Scuola nuova ricorre al *lavoro individuale* degli allievi.

a) Ricerca del materiale (nei fatti, nei libri, nei giornali, nei musei).

b) Classificazione del materiale (classeurs per ogni categoria, foglietti isolati con indicazioni pronti per essere classificati, schedari).

c) Elaborazione individuale del materiale (quaderni illustrati, ordino logico delle materie, lavori personali, conferenze).

17.

La Scuola nuova ricorre al *lavoro collettivo* degli allievi.

a) Riunione dei materiali raccolti sopra uno stesso oggetto.

b) Ricerca delle associazioni suggerite dal soggetto trattato nel tempo e nello spazio.

c) Ricerca delle applicazioni : utilità (per gli adolescenti).

18.

Nella Scuola nuova l'insegnamento propriamente detto è *limitato alle ore antimeridiane.*

a) Dalle 8 ore a mezzogiorno, vi sono 4 ore. Ventiquattro ore la settimana devono bastare largamente per un lavoro più intensivo che estensivo.

b) Dalle 4½ alle 6 studio individuale, esclusi i piccini. Studio di ripetizione per quelli di media età ; di elaborazione per i più grandi.

c) La classe sarà d'altronde più spesso una classe laboratorio o una classe museo che un luogo consacrato allo studio astratto.

19.

Nella Scuola nuova si studiano *poche materie al giorno.*

a) L'interesse sostenuto non è certo favorito dall'insegnamento spezzettato.

b) La varietà nasce non dai soggetti trattati, ma dalla maniera di trattarli.

c) La concentrazione più vasta assicura un risultato molto superiore ; maggiori effetti utili e meno sforzi inutili.

20.

Nella Scuola nuova si studiano *poche materie per mese* o per trimestre.

a) Sistema analogo a quello dei corsi universitari.

b) Orario individuale di ogni allievo.

c) Gli allievi sono raggruppati non secondo la loro età, ma secondo il grado di sviluppo nelle materie studiate.

Condizione per la concentrazione e l'efficacia degli studi.

V. Educazione sociale.

21.

La Scuola nuova forma in dati casi una *repubblica scolastica.*

a) L'Assemblea generale prende tutte le

decisioni importanti concernenti la vita della Scuola.

b) Le leggi sono i mezzi tendenti a regolare il lavoro della comunità di fronte al progresso spirituale di ogni individuo.

c) Questo regime suppone una influenza morale preponderante del Direttore sui « dirigenti » naturali della piccola repubblica.

22.

Nella Scuola nuova si procede *all'elezione dei capi.*

a) I capi hanno una responsabilità sociale definita, che ha per essi un alto valore educativo.

b) Gli allievi preferiscono essere guidati dai loro capi piuttosto che dagli adulti.

c) I professori si trovano così liberati da tutta la parte disciplinare e possono darsi interamente al progresso intellettuale e morale degli allievi.

23.

La Scuola nuova ripartisce fra gli allievi *le cariche sociali.*

a) Collaborazione effettiva di ognuno al buon andamento del tutto.

b) Esperienze di solidarietà e di mutuo aiuto sociale.

c) Selezione dei più capaci che saranno scelti come capi.

24.

La Scuola nuova agisce per mezzo delle *ricompense* o sanzioni positive.

a) Le ricompense consistono in occasioni fornite agli spiriti creatori d'accrescere la loro potenza di creazione.

b) Le ricompense si applicano unicamente ai lavori liberi e favoriscono così lo spirito d'iniziativa.

c) Non ci sono ricompense basate sulla concorrenza. Nei giuochi, la sola posta è il merito della vittoria.

25.

La Scuola nuova agisce per mezzo delle *punizioni* o sanzioni negative.

a) Le punizioni sono, il più possibile, in relazione diretta al fallo commesso.

b) Le punizioni mirano a mettere il fanciullo con mezzi appropriati nelle condizioni di ottenere lo scopo buono ch'egli stesso non ha raggiunto o ha raggiunto malamente.

c) Per i casi gravi, non vi sono sanzioni previste nel codice, ma un'azione morale personale esercitata da un adulto, amico del colpevole.

VI. Educazione Artistica e Morale.

26.

La Scuola nuova mette in giuoco *l'emulazione.*

a) Il mutuo aiuto, in rapporto ai servigi volontari, ha un'efficacia di primo ordine.

b) Questo caso è il solo in cui il registro può essere tenuto con note appropriate.

c) In tutti i casi, bisogna comparare il lavoro attuale dell'allievo col suo proprio lavoro fatto antecedentemente e non col lavoro degli altri.

27.

La Scuola nuova dev'essere un *ambiente di bellezza.*

a) L'ordine ne è la condizione prima, il punto di partenza.

b) I lavori manuali, specialmente d'arte industriale, che si fanno, come pure le opere di questo genere di cui la Scuola si circonda, contribuiscono alla bellezza dell'ambiente.

c) Infine il contatto coi capolavori della arte e, per gli allievi che dimostrano maggiore inclinazione, la pratica dell'arte pura sodisfano i bisogni estetici d'ordine spirituale.

28.

La Scuola nuova coltiva la *musica collettiva :*

a) Per mezzo di audizioni quotidiane di capolavori dopo la refezione di mezzogiorno

b) Per mezzo della pratica quotidiana del canto in comune.

c) Per mezzo della pratica frequente dell'orchestra ; l'unione di queste attività di ordine affettivo esercita un'azione profonda e purificante su coloro che amano la musica, e contribuisce a rinsaldare i legami collettivi per mezzo dell'emozione che da essa emana.

29.

La Scuola nuova compie l'educazione della *coscienza morale:*

a) Presentando ogni sera ai fanciulli delle letture o dei racconti tolti dalla vita immaginaria o reale.

b) Provocando così in essi reazione spon-

tanee della loro coscienza morale, veri giudizi di valore.

c) Legandoli così praticamente a questi giudizi di valore che riaffermano la loro coscienza e li determinano al bene.

30.

La Scuola nuova compie *l'educazione della ragione pratica :*

a) Suscitando negli adolescenti delle riflessioni e degli studi sulle leggi naturali del progresso spirituale, individuale e sociale.

b) Associando a queste riflessioni, da un lato la biologia, la psicologia e la fisiologia, e dell'altro la storia e la sociologia.

c) Facendo convergere tutta la vita del pensiero verso l'accrescimento della potenza dello spirito, ciò che è propriamente, mettendosi o no da un punto di vista confessionale, l'educazione religiosa.

Doni alle Scuole.

La Lega Antitubercolare Ticinese ha spedito a tutti i docenti degli asili, delle scuole elemenari, maggiori e di disegno una copia del recentissimo volumetto del Dott Mario Ragazzi : *Corpo sano, Vita lieta.*

Ha altresì spedito alle Scuole Maggiori, ai Ginnasi, agli Ospedali, ecc. una bellissima tavola murale, montata su tela. Così il libro del Ragazzi, come la tavola murale portano una quartina (scritta appositamente) di Francesco Chiesa :

Concordi in un pensier d'amore vuole
la patria Terra, a un'alta impresa, i figli,
perchè la Predatrice apra gli artigli
e le vittime renda al dolce sole.

I docenti dovrebbero dare il loro nome alla benemerita Lega A. T. Tassa annua : franchi 2.—

* * *

La Demopedeutica ha testè regalato ai soci due opuscoli del Dir. E. Pelloni, redattore dell'*Educatore : « In morte di Oreste Gallacchi »* e *« In memoria di Cristoforo Negri »* — e una pubblicazione della Lega Antitubercolare Svizzera, tradotta dal Dr. Tomarkin, medico cantonale :

« Come ci preserviamo dalla tubercolosi ? »

Studii magistrali.

Tre anni fa, quando sulle Scuole Maggiori incombeva la minaccia di essere strangolate in fasce, presentammo una serie di proposte miranti alla loro salvezza e alla loro efficienza. Una proposta era del seguente tenore :

« Le Scuole Maggiori diano adito alle Scuole Normali, vecchio stile, di quattro corsi. Ottima cosa il Liceo Magistrale ; ma in materia di ordinamenti scolastici l'esperienza dei paesi civili insegna che occorre conciliare la bellezza delle linee architettoniche con le esigenze del frequenza e del reclutamento degli allievi. Se il Liceo magistrale non sarà frquentato, dove recluteremo i maestri fra qualche anno ? » (V. « Educatore » di agosto 1923).

I nostri dubbi relativi alla frequenza di un Liceo Normale di tre anni, a Locarno, permangono. La progressiva diminuzione dello elemento maschile deve preoccupare tutti. Occorrono maestri per dirigere le scuole maschili, specie le classi terza, quarta e quinta. Occorrono maestri per dirigere le Scuole Maggiori miste. Ciò ammette anche il Dip. P. E. nell'ultimo Rendiconto (1925, pag. 52).

Nessuno deve volere la scomparsa dei maestri.

La classe magistrale maschile ha dato e deve poter dare anche in avvenire, per il bene del paese, eccellenti funzionari ai comuni, (sindaci segretari, municipali, giudici di pace, ecc.), alle amministrazioni dello Stato, alla pubblica stampa, alla vita politica. Dal ceto magistrale elementare sono usciti insegnanti di scuola maggiore, ispettori scolastici, insegnanti secondari, membri del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale. Temiamo forte che la creazione **pura e semplice** di una Normale di tre anni che facesse seguito alla quinta ginnasiale, ren-

derebbe ancor più misera la già sparuta rappresentanza dell'elemento maschile.

Se non si vuole la scomparsa dei maestri, il problema degli studii magistrali può essere risolto, per ora come segue:

a) Per diventare maestro elementare, tre anni di Scuola Maggiore e ammissione, dietro esami, alla quarta classe del Ginnasio di Locarno. Creazione, anche per gli allievi del Ginnasio di Locarno e della Normale maschile, di un convitto cooperativa. Dopo la quinta ginnasiale, Scuola Normale di tre anni, **alla condizione che si creino borse di studio per gli allievi-maestri.** Se non possiamo creare le necessarie borse di studio, **statu quo,** ossia due anni di Normale dopo il Ginnasio. In quest'ultimo caso, avremmo, indirettamente, a Locarno, una specie di Normale vecchio stile, ossia di quattro anni dopo la Scuola Maggiore o la terza ginnasiale. Padronissime le famiglie di far frequentare ai loro figliuoli destinati alla vita magistrale, le classi quarta e quinta ginnasiali a Mendrisio, a Lugano o a Bellinzona. Che importa si è che le famiglie campagnole e vallerane, — quelle dell'Onsersone, del Malcantone e della Capriasca, per es., che han sempre dato allievi alle Normali. — possano contare sull'aiuto provvidenziale del vecchio convitto locarnese. Bisogna favorire il più possibile il reclutamento dell'elemento campagnolo. L'ultimo sistema, quello attualmente in vigore, non è atto a favorire tale reclutamento Giovani che sarebbero buoni educatori, prendono altre vie. Invece di combattere la crisi magistrale maschile, l'ultima riforma l'ha aggravata.

b) In ogni caso conservazione del Corso pedagogico complementare, per la formazione dei Maestri di Scuola Maggiore. La legge del 21 settembre 1922, che ha creato le attuali Scuole Maggiori, esige, in prima linea, la licenza del Corso pedagogico liceale per essere nominato docente in tali scuole. Ora il Corso pedagogico complementare, nato spontaneamente per sodisfare profonde esigenze della vita scolastica nostrana, è senza dubbio alcuno una delle migliori istituzioni che siano sorte nel Cantone Ticino. Si pensi che gli allievi che lo frequentano sono in possesso della licenza liceale, tecnica o letteraria. **Mai** docenti di Scuola Maggiore ebbero una coltura generale così solida, così alta. **Mai.** Questa la pura verità, che non abbisogna di dimostrazioni. Che il Corso pedagogico complementare formi in media quattro o cinque docenti l'anno: entro alcuni lustri, il Cantone avrà nelle Scuole Maggiori un corpo insegnante di primissimo ordine. Il Corso pedagogico complementare è sorto, ho detto, spontaneamente. Nulla d'artifizioso nella sua nascita. La vita l'ha creato. Per certe famiglie è una provvidenza. Perchè obbligare tutti i licenziati dal Liceo a diventare medici, avvocati o ingegneri, con la pletora di laureati che abbiamo?

DONI ALL'ARCHIVIO DELLA DEMOPEDEUTICA.

Saremo grati a coloro i quali ci spediranno testi scolastici ticinesi anteriori al 1895, affinchè siano conservati nell'Archivio della Demopedeutica. Quante volte, nelle famiglie, vecchi testi scolastici ticinesi vengono distrutti con danno per la storia della nostra scuola. L'elenco dei doni sarà pubblicato nell'« Educatore ». Spedire i libri alla nostra Redazione.

« Forza alcuna non doma — tempo alcuno non consuma — merito alcuno non contrappesa — il nome della libertà ».

Niccolò Machiavelli.

TRISTIA.

La morte prematura di Cesare Ranzoli, di Piero Gobetti e di Giovanni Amendola ci ha profondamente addolorati. Da lontano li seguivamo tutti e tre, da anni: Cesare Ranzoli, da quando pubblicò, nel 1907, la prima edizione del *Dizionario filosofico* (Ed. Hoepli). Di lui leggevamo regolarmente quanto veniva pubblicando nella *Rivista di filosofia* e in *Scientia*, attratti dal suo realismo gnoseologico. Più volte lo spazio tiranno c'impedì di riferire o di riassumere brani de' suoi limpidi scritti. E' morto non ancora cinquantenne. Fu degnamente commemorato da Santino Caramella al Congresso filosofico di Milano.

E con amore, con ammirazione, abbiamo sempre seguito, in ispecie negli ultimi tragici tempi, Piero Gobetti, caduto a 25 anni, e Giovanni Amendola, caduto a 45. Dotati entrambi di grande ingegno e di possente carattere. Anime che onorano un'epoca. Anime prometeiche, che avranno il loro domani. Non sono vane parole quelle che scrisse Filippo Turati sulla tomba di Giovanni Amendola:

« Ripensando a Colui che fu tanta parte della nostra comune sommossa morale — che resterà, anzi rivivrà, nella storia — mi torna a mente la parola che Dante dice a Virgilio nell'Ode Garibaldina di Carducci:

Mai non pensammo forma più nobile
d'eroe;

e la risposta pronta di Livio, che, sorridendo, commenta:

E' della storia, o poeti;
de la civile storia d'Italia
è quest'audacia tenace.....
che posa nel giusto, ed a l'alto
mira e s'irradia ne l'ideale..

Perchè, in cinquant'anni ormai di presenza nella vita politica, m'imbattei in oratori più affascinanti, in letterati più brillanti, in filosofi più eruditi, in pubblicisti più dotti, in politicanti più abili: ma nessuno conobbi che eguagliasse Giovanni Amendola nella dirittura profonda — vorrei dire profondamente religiosa — del cuore e del carattere.

Egli fu di coloro — pochissimi — per i quali il dovere è fine a sè stesso, è il frutto di un imperativo categorico interiore che non chiede giustificazioni al calcolo, compensi agli uomini, soddisfazioni estrinseche, materiali o morali, in questa vita o in una altra. Fare perchè fare si deve: non per utile che ne debba o possa derivare a sè stessi o ad altrui: questa era la sua divisa, non nelle parole, negli atti. Sotto questo aspetto egli fu veramente poco italiano e — pel senso che si attribuisce oggi a questa parola — profondamente, radicalmente, antinazionale *».*

Animi simili sono anime di grandi educatori.

Per gli "Annali delle Scuole ticinesi„

Pensiamo sia giunta l'ora di pubblicare gli « Annali delle scuole ticinesi », ossia un volume che contenga, anno per anno, dal 1803 a oggi, tutte le leggi scolastiche, i regolamenti, i programmi e le circolari officiali, con le annotazioni che fossero necessarie. Si veda, a titolo di orientamento, l'elenco cronologico degli atti più importanti sulla pubblica educazione pubblicati, sotto il titolo « Cenni di statistica », dal l'ispettore generale Giuseppe Lafranchi in occasione del congresso statistico tenuto a Lugano nel settembre del 1892. Gli « Annali delle scuole ticinesi » sono ormai di una assoluta necessità per prendere contatto col nostro passato scolastico, per rafforzare le nostre migliori tradizioni educative, per evitare deviazioni e giudizi superficiali e sgangherati.

I segretari del Dip. P. E., coadiuvati dall'archivista cantonale, potrebbero, in un tempo relativamente breve, portare a compimento la opera incominciata da Giuseppe Lafranchi trentaquattro anni or sono,

Grammatica, Dialetti e Mostre didattiche.

Or fa qualche anno, R. Schinetti ebbe a scrivere, a proposito di grammatica nelle scolette elementari:

« Non si sbaglia. Non c'è tipo incolto e rozzo, non c'è cretino che non stia aggrappato all'insegnamento astratto, mnemonico, meccanico, decrepito e asfissiante della grammatica. Fuori dell'insegnamento grammaticale, concepito come lo si poteva concepire duecento anni fa, costoro si sentono mancare la terra sotto i piedi e il respiro. Anche nelle scolette dei fanciulli per queste cartapecore non c'è salvezza fuori delle decrepite grammatichette, cui tutti imparammo a odiare nelle scuole elementari. Lettura, riassunto, lessico, comporre, recitazione, dettature, tutto passa in seconda linea di fronte all'opprimente grammatichetta. Anch'io sono favorevole all'insegnamento della grammatica, nelle scuole elementari, inteso come lo intendono il Gentile, il Lombardo Radice e i loro seguaci. Ma le cose più semplici in certi crani non entrano. Una volta ebbi un corpo a corpo con uno di questi fossili perniciosissimi e vedo ancora gli occhi bovini che sbarrò quando gli domandai se conosceva il capitolo sulla grammatica del Lombardo Radice e la discussione nata dopo la pubblicazione della Storia della grammatica di Ciro Trabalza. Lo sciagurato non sapeva nulla di nulla e pretendeva di montare in cattedra. »

Il maestro Schinetti nella sua noterella, vivace anzichenò, accennava al pensiero del Lombardo e ai nuovi programmi italiani per le scuole elementari, i quali nelle classi terza, quarta e quinta prescrivono nozioni pratiche di grammatica, esercizi grammaticali con riferimento al dialetto ed esercizi di traduzione dal dialetto (proverbi, indovinelli, novelline canti popolari).

Il 15 gennaio 1926, in una circolare ai Direttori e ai Maestri dell'*Associazione per il Mezzogiorno d'Italia*, il Lombardo così si esprimeva sugli esercizi grammaticali:

«Generale è il consenso vostro sulla utilità dello studio del dialetto. Tenendo il fanciullo nell'ambito della sua esperienza linguistica, si accende in lui l'interesse per la piccola ricerca lessicale, e si desta il bisogno di una regola grammaticale. Questa non pioverà dall'alto, ma nascerà dalla coscienza delle proprie caratteristiche incertezze, dovute al dialetto. Ma il dialetto non deve essere disprezzato: deve essere anzi gustato nelle sue manifestazioni più gentili ed artistiche (canti, novelle popolari, proverbii ecc.) come voleva il grande nostro maestro Monaci *e con lui volevano i migliori. Dato sfogo al dialetto, l'esercizio dello italiano non è depresso, ma avvalorato ed arricchito.*

Ricordino i maestri che l'acquisto della buona lingua si deve più alle letture, fatte ad alta voce, alle recitazioni, agli esercizi ortografici (dettatura), che non alla grammatica astratta.

Gli esercizi ortografici non vanno mai abbandonati. Non è vero che i programmi li confinino in alcune classi. Nelle altre classi, non sono esercizi separati, ma si fanno continuamente, e alla lavagna o sui quaderni, a proposito di ogni lezione.

Per l'italiano, l'Associazione prescrive che la « mostra didattica permanente dello ufficio regionale » si arricchisca ogni anno di qualche raccolta dei compiti di tutto lo anno di un certo numero di classi, nelle quali si sia raggiunta la massima genuinità di lavoro infantile, unita alla massima decenza nella tenuta dei quaderni, della scrittura e alla massima accuratezza ortografica, ottenuta di prima mano, senza rifacimenti e « belle copie ». Le raccolte saranno fatte dal Direttore il quale, durante l'anno, visitando le scuole si accerterà della reale sincerità dei lavori, secondo quanto sopra è suggerito.

Le raccolte, rilegate in volume per ogni classe, recheranno sul dorso del volume la indicazione della classe, dell'anno scolastico, del nome del maestro. Saranno a disposizione dei maestri come libri della biblioteca magistrale e si concederanno in prestito, durante l'anno, a chi li richieda.

Ai maestri di nuova nomina il direttore consegnerà, in prestito, prima dell'insegnamento, una o più di tali raccolte, per il pri-

mo trimestre di scuola. Ogni maestro, che avrà ricevuto in prestito una raccolta, vi annoterà le sue osservazioni, in forma sempre corretta e rispettosa, nell'apposito fascicolo bianco, che il direttore avrà avuto cura di fare unire al volume, nel rilegarlo.

Otterremo così quel contagio del bene e quel fervore di discussione didattica che impedirà alle nostre scuole di cristallizzarsi ».

* * *

Dunque : punto di partenza il dialetto

I testi per gli esercizi di traduzione dal dialetto milanese in italiano dovrebbero essere esaminati dai maestri ticinesi. E' necessario sapere che avviene intorno a noi. Nel 1924 vennero approvati dal Ministero cinque testi dialettali milanesi :

Enovi E. — *Esercizi di traduzione dal dialetto milanese ;* Classi 3.a 4.a e 5.a Ed. Paravia, Torino.

La Dolcetta Cafsuto Tina. — *Sereno pian lombardo.* Classe 3.a 4.a 5.a. Edit. I. R. E. S., Palermo.

Ottolini A. — *Dialetto milanese.* Classe 3.a 4.a 5.a.. Edit. Bemporad - Paravia, Firenze - Torino.

Vitali C. — *All'Ombra della Madonnina.* Classi 3.a 4.a 5.a. Edit. Trevisini, Milano.

Zanoni N. e C. — *Meneghino fra i piccoli.* Classi 3.a 4.a 5.a. Ed. Società editrice Internazionale, Torino.

Un altro venne approvato nel 1925 :

Capitani Angelo Giusto. — *Il nostro dialetto.* Esercizi di traduzione dal dialetto milanese, comasco e valtellinese per le classi 3.a 4.a e 5.a elementari. Editore Sandron, Palermo, (voll. 3).

* * *

Gli Almanacchi regionali completano i testi dialettali.

Anche gli Almanacchi regionali per le scuole elementari lombarde non dovrebbero essere ignoti ai docenti del Cantone.

Finora ne sono usciti nove :

Bergamaschini L. — *Almanacco Lombardo.* La Editrice Libraria, Trieste.

Carrera I. M. — *Almanacco del popolo Lombardo.* Istituto Edit. Cisalpino, Varese.

Cima Otto. — *La Lombardia.* Collezione Bemporad, Firenze.

Maroni Davide Mario. — *La nostra contrada.* (Lombardia) Edit. Vallardi, Milano.

Re Luigi — *Di qua e di là dall'Adda.* La Editrice Libraria, Milano.

Vitali C. — *Insubria.* Editore Trevisini, Milano.

Bonfiglioli Gino — *Cielo d'Oro.* Istituto editoriale cisalpino, Varese.

Gruppo d'azione per le scuole del popolo. *Almanacco regionale per la Lombardia.* Edit. G. B. Paravia, Torino.

Tongiorgi A. — *La Lombardia.* Editore A. Mondadori, Milano.

L'Almanacco regionale è un testo che dura tre anni : terza, quarta e quinta elementare.

Testi dialettali e almanacchi lombardi dovrebbero essere esaminati anche dagli autori nostrani di libri di lettura e di geografia e da tutte le Autorità scolastiche.

Compilar libri di testo, ignorando ciò che si fa nel Regno e altrove, sarebbe presunzione imperdonabile.

* * *

Nella *Relazione* del Ministero dell'I. P. che spediamo in dono ai docenti i quali si annunciano alla Redazione, sono riferiti integralmente i giudizi relativi ad ogni testo dialettale e ad ogni almanacco regionale.

* * *

Già che siamo in tema ai dialetti annunciamo che il secondo Congresso nazionale verrà tenuto a Torino nei giorni 21, 22, 23 maggio. L'organizzazione venne affidata alla « *Pro Torino* ».

I primi due giorni 21 (Venerdì) e 22 (Sabato) saranno specialmente dedicati ai lavori del Congresso e il 23 (Domenica) riservato a quelle manifestazioni di carattere festoso che verranno in seguito comunicate.

La Commissione tecnica del Congresso ha indicato nei seguenti i temi da discutere :

I. - *Il Teatro Dialettale* - relatore Prof. Onorato Castellino.

II. - *Del metodo più opportuno per la raccolta e la valorizzazione degli elementi dialettali e del folklore di ciascuna regione italiana* (relazione e commento riassuntivo delle varie monografie inviate al Congresso dagli studiosi del folklore e dei dialetti italiani).

III. - *L'atlante linguistico Italiano* - (relatori Prof. Matteo Bartoli e Giulio Bertoni della Regia Università di Torino).

IV. - *I rapporti fra i dialetti e le Scuole.*

Le adesioni personali sono fissate in L 30. Le adesioni devono essere inviate *unicamente alla « Pro Torino » Galleria Nazionale, Scala B., (Telefono 42-834) accompagnate da vaglia o assegno circolare corrispondente all'importo delle adesioni stesse.*

* * *

Ai Direttori e ai Maestri dell'Associazione per il Mezzogiorno, il Lombardo raccomanda l'incremento della *Mostra didattica permanente*, coerentemente (si può aggiungere) a quanto nel 1913 scrisse nelle sue *Lezioni di didattica :*

« . . . E' necessario che il programma didattico particolare di un insegnante, la relazione finale e in generale tutti gli atti relativi all'insegnamento in una classe (diari, classificazioni, ecc.) sieno a disposizione del suo successore, il cui primo dovere e insieme primo diritto è di conoscere i precedenti disciplinari e didattici della scolaresca che gli viene affidata. Piccoli particolari che il disprezzo verso tutto ciò che sa di burocrazia nella scuola (non tenuto nelle giuste proporzioni ed esagerato e rivolto anche contro ciò che non è burocrazia, ma dovere) fa troppo trascurare » (p. 234).

Ci si permetta di ricordare che, ammaestrati dall'esperienza, già nel 1911 sentiamo la necessità di istituire la Mostra didattica permanente delle Scuole Comunali di Lugano, la quale ogni anno rinnova il suo materiale.

Fra Libri e Riviste

Giovanni Gentiles Aktualistischer Idealismus

von Carlo Sganzini (Bern).

Estratto dal « Logos » rivista internazionale di filosofia della coltura, Fascicolo 24. 925, quaderno 2/3. Tübingen.

Lo Sganzini riassume e dilucida i problemi capitali dell'attualismo, in modo accurato e coscienzioso, nell'ordine stesso seguidal Gentile nella sua « Teoria Generale dello Spirito ». Lo studio si apre con un'accenno al carattere radicale dell'attualismo in quanto tentativo di eliminare ogni ombra di realismo e come autoaffermazione di essere la più genuina propaggine della tradizione filosofica italiana : dichiara e chiarisce i principii di tal sistema e la loro estensione a questioni connesse, quali : il concetto di storia, di esperienza, di verità, di errore, di bene, di male, di gradi e di forme di attività spirituale, di identità tra storia e filosofia, di logica del pensato e logica del pensare. Si chiude con l'enumerazione delle critiche piovute sinora sul pensiero gentiliano da diversi orizzonti. Del loro valore l'autore non giudica, neppure propone una propria critica, chè gli sembra esorbitare dall'esposizione comprensiva e coerente del pensiero gentiliano, alla quale soltanto mira in questo studio.

Qua e colà, tuttavia, incidentalmente, in forma interrogativa, egli manifesa i suoi dubbi su certe capitali tesi del Gentile, per quanto attenuati da riflessioni, quali le seguenti : « D'altronde le difficoltà e le perplessità in cui ci pone l'attualismo non sono maggiori di quelle che accompagnano le soluzioni trascendenti del problema dei valori. . . . . Ogni reciso atteggiamento filosofico quanto alle questioni fondamentali, è inevitabilmente angoscioso a intelletti ordinari. Colui che non ha il coraggio di procedere alle conseguenze ultime, il coraggio d'essere unilaterale, non è veramente filosofo ».

Tali e consimili considerazioni troviamo pure nel Gentile quando arrivati all'annullamento critico del realismo, ci sprona a prender il coraggio con due mani e a saltare il fosso, dove ? nell'idealismo. Si salta il fosso, è vero, per liberarsi di molti importuni che ci domandano : e allora come spieghi questo, e quest'altro, e quest'altro ancora ? Ma incontriamo subito, sull'altra riva, altrettanti fastidiosi interroganti a cui neppure si sa rispondere.

E mentre noi andiamo cercando una soluzione un poco coerente dell'enigma il mondo concresce, la vita procede, la realtà si muta, e quando vi torniamo colla soluzione per applicarvela la troviamo, ahimè disadatta e antiquata. Si è che il pensiero anali-

tico è sempre in ritardo rispetto all'azione alla vita, al pensiero in alto, e ogni sistema è vero, quindi, nel grado in cui è incompleto e provvisorio.

X. Y.

Necrologio Sociale

Avv. Filippo Rusconi.

Improvviso malore troncò lo stame di sua vita il 12 aprile.

Discendente da una fra le più antiche famiglie del Bellinzonese e del Cantone, Filippo Rusconi aveva fatto i suoi studi nel ginnasio di Bellinzona, nel liceo cantonale di Lugano (dove insegnavano Carlo Cattaneo, Atto Vannucci, Cantoni e Luigi Lavizzari), e infine nella Università di Ginevra.

Ottenuto il diploma d'avvocato, non tardò a prendere parte alla vita pubblica.

Contribuì all'incremento delle Società di ginnastica, di tiro, degli ufficiali e dei sottufficiali, dei demopedeuti nonchè a quelle di canto, di mutuo soccorso e di cooperazione economica.

Pagò il Suo tributo anche alla stampa, scrivendo nella *Democrazia* e redigendo con Curzio Curti e Luigi Colombi il *Gottardo*. Fu principale promotore del Circolo bellinzonese democratico-liberale, uno degli animosi manipoli costituenti la falange che seppe far argine all'esclusivismo del partito andato al potere nel 1877 e preparare il risorgimento del liberalismo. Dopo l'11 settembre del 1890 ed a seguito delle trattative conciliatrici, il Gran Consiglio lo chiamò con Luigi Colombi a far parte del Governo misto di pacificazione, presieduto da Agostino Soldati, — dove resse le finanze, per le quali aveva speciale propensione.. Fu capo del Consiglio d'Amministrazione della cessata Banca popolare ticinese e per lunghi anni, fino alla morte, presidente della Delegazione consortile centrale per i lavori di correzione del fiume Ticino. Sedette in pari tempo, per più lustri nel Municipio, nel Gran Consiglio e per due legislature nel Consiglio Nazionale. Conforme all'indole sua, la sua parola era sempre dettata da uno studio coscienzioso della questione, cosichè non mancava di esercitare una considerevole influenza. Nelle milizie, F. Rusconi salì tutti i gradi della gerarchia, da quello di sottotenente a quello di tenente colonello, comandando nel servizio attivo di occupazione delle frontiere durante la guerra franco-prussiana nel 1870 una compagnia, quindi un battaglione e da ultimo il reggimento ticinese di fanteria. In tutte queste funzioni si guadagnò la fiducia dei superiori e la devozione dei subalterni. Non gli mancarono i dolori nella vita intima, primo fra i quali quello della immatura perdita del suo secondogenito Fabio. Conobbe altresì i disinganni inevitabili per quanti partecipano alla politica e sopratutto per coloro che sono di natura, com'egli era, piuttosto inclini alla pacifica intesa, non alla lotta ad oltranza. In fondo all'anima sua Filippo Rusconi coltivò sempre i più nobili ideali di libertà, di giustizia e di progresso. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1869. Fu attivo presidente della Commissione dirigente negli anni 1810 - 1911.

Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

X.

* * *

M.a Lidia Roggero.

Ha chiuso gli occhi alla luce, in giovane età, quando la vita le sorrideva ricca di speranze. La sventura s'è nuovamente abbattuta sulla Famiglia locarnese. D'animo gentile e nobile, Lidia Roggero fu educatrice attivissima : portò nella scuola zelo esemplare e affetto grande all'infanzia. Nella cerchia famigliare profuse tesori di dolcezza. Ora, Ella scende nel freddo avello, accanto al fresco tumulo del genitore, lasciando nel più angoscioso dolore la mamma, le sorelle, i fratelli, i congiunti che avevano in Lei l'animatrice generosa e forte.

Un fiore sulla sua tomba e le più vive condoglianze alla famiglia. Era entrata nella Demopedeutica nel 1916.

Le but du monde est le développement de l'esprit et la première condition du développement de l'ésprit, c'est la liberté.

Ernest Renan,
Souvenirs d'Enfance et de Jeunesse, p. 15

RIVISTA DI FILOSOFIA

ORGANO DELLA SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA

Direttore: GIUSEPPE TAROZZI - BOLOGNA (18) Via Toscana n. 11

Abbonamento pel 1926 : Italia **L. 25** — stero **L. 40**

La rivista si pubblica in 4 fascicoli trimestrali

Per l'invio dell'importo degli abbonamenti e per ogni altra comunicazione di indole amministrativa rivolgersi esclusivamente alla Casa Editrice " IL SOLCO „ CITTA' DI CASTELLO (Perugia).

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; WILLIAMS & NORGATE, London; AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT - LEIPZIG; WILLIAMS & WILKINS Co., Baltimore; RUIZ HERMANOZ, Madrid; RENASCENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

" SCIENTIA „

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi. *Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale),* studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl' insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia » Milano, inviando. - a puro rimborso delle spese di posta e di spedizione, - lire due in francobolli*)*.

ABBONANENTO: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**

UFFICI DELLA RIVISTA: **Via Bertani, 14 - MILANO** (26),

Segretario generale degli Uffici di Redazione: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

RIVISTA MENSILE

FONDATA E DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

ANNO VII - 1925

Continu[illegible] NUOVI DOVERI: 1907 - 1913

Abbo[illegible]

VIA RUFFINI 2 ROMA (49)

Abbonatevi alla rivista repubblicana

LA CRITICA POLITICA

Direttore: OLIVIERO ZUCCARINI

« . . . ho perciò sempre seguito con interesse e con simpatia la « Critica Politica », anche se mi accadeva di trovarmi in dissenso con essa su questa o quella valutazione e su questo o quel programma. E ne ho consigliato la lettura, per la sua indipendenza di pensiero e la sua lontananza dai grossolani interessi di parte, a quanti, come me, cercano di capire e di lavorare in Italia con quel po' di luce di cui godono ».

G. PREZZOLINI - luglio 1925.

« . . . io sento in voi continuate le aspirazioni di cui mi ero 25 anni fa, nell'*Educazione Politica*, fatto propugnatore tra i repubblicani ».

ARCANGELO GHISLERI.

Redazione e Amministrazione: **Roma (3)** *Via dei Serpenti,* 116

" CONSCIENTIA „

SETTIMANALE DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE E DI CULTURA, *diretto da P. Chiminelli e G. Gangale* (Piazza in Lucina, 35 - Roma).

Si spediscono, a richiesta, quattro numeri di Saggio gratis

Anno L. 14 anche per il Cantone Ticino.

ANNO 68° LUGANO, - MAGGIO 1926 N. 5

L'EDVCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVTICA
FONDATA DA *STEFANO FRANSCINI* NEL 1837

Demopedeuti, Docenti e Municipalità, all'opera!

Ancora 221 Comuni ticinesi ignorano la Biblioteca per tutti.

Il deposito di Bellinzona della « Biblioteca per Tutti » invia in prestito ad Autorità comunali, Scuole, Circoli di lettura, Fabbriche, Opifici, Associazioni diverse che ne facciano richiesta, collezioni di libri di amena lettura e d'istruzione generale scelti fra la migliore produzione letteraria italiana.

La tassa mensile di prestito è di Fr. 1 per una cassetta di 20 volumi; di fr. 2 per una di 40 volumi e di fr. 3.50 per una di 70 volumi.

Il prestito può durare fino a 9 mesi.

Rivolgersi alla Direzione (Bellinzona, Scuola Cantonale di Commercio) la quale darà precise informazioni sulle modalità del prestito.

SOMMARIO del N. 5 - (Maggio 1926)

Scienza e poesia della scuola serena (E. PELLONI).
Il pedagogista ticinese Antonio Fontana.
Sulla preparazione dei docenti.
La vetta - Mare festoso - Nel villaggio.
L'esempio di un apostolo della cooperazione.
Fra libri e riviste: "La Petite Vie,, - Nuove pubblicazioni.
Necrologio sociale: Ing. Gaetano Donini - Antonio Bariffi.
Il nuovo palazzo scolastico di Montagnola.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all' AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Istituto Italiano Proiezioni Luminose

Telefono 80.595 - **MILANO** - Corso Italia N. 1

Ente morale disinteressato che cede alle scuole ed istituzioni di coltura i migliori apparecchi di proiezioni a prezzi di puro ricupero spese

APPARECCHIO "ISTITUTO II" per proiezione, in locali oscurati, sino a 20 metri ed in locali semi oscurati sino a 40 metri con evidenti vantaggi per il mantenimento della disciplina, minore spesa per oscuramento, ecc. E' munito di passavedute formato 8 1|2 x 10; a richiesta si fornisce anche quello di formato 8,3 x 8,3.

Chiedere il catalogo all'

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Sede Centrale MILANO, Corso Italia N. 1.

Corrispondente per il Canton Ticino: UFFICIO CANTONALE PROIEZIONI LUMINOSE DI MENDRISIO.